



Tanzania

Ciao amici, bentrovati!

Intanto grazie per l'opportunità, tramite Smile Mission, di vivere da vicino Mamma Africa. Cerco di ragionare e lavorare-divertirmi secondo lo spirito che anima l'associazione! Vi ragguaglio sulle ultime dalla



Tanzania: sono sceso con un collega di Verona, che lavora però a Milano dal prof. Farronato (che ci ha gentilmente omaggiato di un po' di spazzolini), con un' assistente di Verona e con un tecnico (bravissimo e fortissimo) di POTENZA (per forza era forte...)...

Da 10 mesi circa mancava qualche dentista, a parte una suora tanzaniana dentista, rimasta a giugno per una settimana - per inciso, ci ha svuotato il magazzino dal materiale per lei scaduto -coni di gutta x esempio, che sappiamo se conservati bene si possono utilizzare per

molto tempo - oltre ad essersi presa un po' di materiale per lavorare in altre zone. I pazienti erano quindi molto numerosi, ma siamo riusciti a terminare i lavori, con un sovraccarico per il tecnico e con l'aiuto di Juma (in vacanza per il censimento); abbiamo lasciato qualche manufatto protesico da realizzare per Juma a novembre appena terminata la scuola.

Il resto è andato benissimo, ma vi risparmio i dettagli sui miei goal durante le partite di calcio, le gite in bici, le lezioni di igiene orale vestiti da clown lungo le strade e nel dispensario (abbiamo distribuito circa 400 spazzolini e Juma ora insegna regolarmente alla gente con il modello di bocca lasciatogli).



Veniamo a Juma: sta bene, studia ed è fiducioso per



gli esami, ma per poter pensare eventualmente a scelte universitarie dovrebbe poi fare ancora altri due anni e poi i 3 di università. Credo che a questo punto la situazione si complichino ... Juma con questi esami sarebbe abilitato ad insegnare a scuola o comunque a lavorare in strutture tipo il laboratorio ortopedico e quello odontotecnico.

Ma vedo il percorso universitario improbabile per i tempi, i costi e la logistica familiare, oltre al fatto che

non vi sia alcuna garanzia sulla permanenza di Juma a Mlali una volta terminati gli studi universitari.

Padre Francesco Borri, presente a Mlali per una riunione, mi ha detto che, secondo lui, la soluzione migliore è lasciare Juma "sotto contratto" con i frati e reperire qualche dentista locale per periodi di lavoro come il nostro.

Veniamo invece alle proposte fatte per Juma a Padre Sergio:

1) far lavorare Juma come tecnico ed una tantum come dentista (è in grado di gestire semplici estrazioni dalla anestesia fino alla sutura, sufficienti per bonifiche e successive impronte), sotto la supervisione del dottor Michael (il quale si è dichiarato d'accordo), ma....i frati non possono prendersi la responsabilità di far lavorare Juma senza laurea.

2) prendere accordi con l'università di Dar Es Salaam e far fare un tirocinio ai neo-laureati tanzaniani di 3 o 6 mesi sotto la guida di un insegnante universitario presso il dispensario, ma i costi secondo i frati sono alti....

3) far venire un dentista tanzaniano per periodi di 15-20 giorni il quale preparerebbe i pazienti con conservativa-endo e chirurgia per poi lasciare la parte protesica a Juma (Juma ha individuato un potenziale collega disposto a fare dei periodi a Mlali, secondo i nostri calcoli sarebbero sufficienti 3-4 momenti durante l'anno di 15-20 gg, come il dispensario sta già facendo ad esempio con gli analisti del laboratorio, assumendoli "a gettone")

Abbiamo optato per questa soluzione: un dentista fisso durante l'anno dovrebbe essere pagato anche se non vengono i pazienti, con periodi limitati riusciamo invece a garantirci la presenza dei dentisti a costi sostenibili, soprattutto evitando che i colleghi tanzaniani si stanchino di restare per lunghi periodi a Mlali.

Noi potremmo comunque mantenere la sede di Mlali per "introdurre" i colleghi italiani alla loro prima esperienza africana e continuare a collaborare a vario titolo con la missione.

Dimenticavo: ci siamo permessi, con un piccolo disavanzo dei soldi dell'assegno più qualcosa di tasca nostra, di dare un contributo alla moglie di Juma per l'acquisto di una macchina da cucire, in modo da fare una sorta di microcredito, con l'impegno da parte della famiglia di Juma di sistemare i vestiti dei bimbi vicini di casa.



Andrea Castellaneta

